

# MONT LA NATURA E L'UOMO NEL PARCO AVIC

PARCO  
NATURALE  
PARC  
NATUREL



## Editoriale

Daide Bolognini

Presidente del Parco Naturale Mont Avic

Navigando qua e là sui social mi è capitato di imbartermi nel post di un giovanissimo e simpatico prete che sostiene i benefici meditativi... della recita del Rosario: "Concentrandoti sulla litania ripetitiva delle Ave Maria colleghi la mente al cuore, ritrovi la pace interiore e regoli la frequenza cardiaca". Ma non solo! Un audace comico ha attirato la mia attenzione ironizzando sulla meditazione "forzata" alla quale eravamo sottoposti nell'era precedente alla comparsa dei telefonini: "Osservare la condensa sui vetri del tram era meditazione, lasciarsi incantare dalla fiamma di una candela era meditazione, aspettare il proprio turno dal medico era un'occasione per concentrarsi su se stessi e riordinare le idee, con l'unica conseguenza di ridurre ansia e stress". Oggigiorno ci affidiamo ai professionisti della materia perseguendo la pace interiore in luoghi silenziosi, illuminati da luci soffuse, abbandonandoci a sottofondi musicali che creano atmosfere auliche, leggere, invasi da incensi che ricordano profumi orientali. Anche una passeggiata in ambiente montano si può considerare meditazione? In un Parco naturale sì. La salita impone un ritmo respiratorio metodico in sintonia con il proprio battito cardiaco. Concentrare la propria attenzione sul canto di un uccello è motivo di distrazione dalla fatica. L'acqua che scorre ripetitiva e incessante nei torrenti aiuta a isolare la mente da ciò che ci circonda. Il fruscio del vento, le campane delle mucche al pascolo e l'osservazione dei variopinti colori che ci offre la natura, sempre diversi a ogni passo, sono fedeli compagni di viaggio che trasmettono benessere e spensieratezza. A fine giornata, complice l'endorfina prodotta dall'attività fisica, la nostra mente è rigenerata, i problemi quotidiani temporaneamente dimenticati e l'incertezza del futuro relegata alla giusta dimensione. Pronti per tuffarci nuovamente nell'immenso e frenetico universo disponibile sul piccolo schermo.

## "Una Finestra sul Parco"

Nell'estate 2024 è nata una nuova associazione, il suo nome rende bene l'idea delle sue finalità. È presieduta da **Valeria Gherardi**, Guida Ambientale Escursionistica, e composta da **Alessandra Gamba**, studentessa di Scienze della Formazione Primaria e maestra di sci, **Valeria Ducler**, psicoterapeuta e direttore tecnico della Scuola di sci di Champorcher, **Barbara Favre**, studentessa di Medicina, e **Nicole Boretta**, studentessa di Scienze della Formazione Primaria. Queste cinque donne, dalle passioni e dal vissuto differenti, si sono poste l'obiettivo di aprire una finestra facendo passare tutte le informazioni possibili riguardo la tutela dell'ambiente. La prima attività è stata quella di tenere aperti, con cura e con continuità, i Centri visita di Champorcher e Champdepraz, sede legale dell'associazione. Non dimentichiamo che dietro all'apertura quotidiana si svolgono una serie di mansioni di *back office* fondamentali che richiedono un aggiornamento costante. La volontà che le accomuna è quella di voler gradualmente crescere, proponendo nel tempo iniziative che abbiano come denominatore comune il rispetto dell'ambiente e l'amore per la natura, ma anche la conoscenza del territorio e di ciò che offre, fuori e dentro al Parco, in modo da poter essere un riferimento sia per chi è alla ricerca di informazioni sia per gli enti che necessitano di veicolarle. Il 22 novembre, presso la Biblioteca del Comune di Champdepraz, si è svolta una serata dedicata all'ambiente con ospite Franco Borgogno, ideatore del progetto CLEANALP. È stata una prima occasione per presentarsi al territorio. L'associazione è lieta di accogliere nuovi iscritti e tutti coloro che vorranno farne parte, con l'intento di instaurare un dialogo sempre aperto alle richieste del territorio. Per avere maggiori informazioni è possibile scrivere un'email a [unafinestrasulparco24@gmail.com](mailto:unafinestrasulparco24@gmail.com).



N° 32  
DICEMBRE 2024

Periodico semestrale di informazione  
dell'Ente Parco Naturale Mont Avic

Poste Italiane S.p.A. • Spedizione in Abb. Post. • 70% CB-NO/AOSTA

### IN QUESTO NUMERO

- > "Una Finestra sul Parco"
- > Il paradiso (perduto) delle rane
- > Natura senza barriere al Parco Naturale Mont Avic
- > Pasturs Mont Avic, la voce dei volontari
- > 10 anni di Giovani in vetta con Alparc
- > Attività del nucleo droni
- > Le foreste del Parco tra passato e presente
- > Un'estate di avventure con i guardaparco
- > Un soggiorno a Marchio di Qualità nel Parco Naturale Mont Avic
- > "Di montagne, meraviglie e mutande"

# Il paradiso (perduto) delle rane Un progetto europeo per i laghi del Parco

Rocco Tiberti, *Coordinatore scientifico del progetto LIFE RESQUE ALPYR*

In condizioni naturali, i laghi alpini d'alta montagna sono privi di grandi predatori e quindi di pesci, a causa della presenza di forti pendenze e di cascate lungo i torrenti montani che ne impediscono la risalita. Questa condizione ha consentito a numerose specie (ad esempio anfibi e molti invertebrati acquatici alpini) di stabilire popolazioni numerose con un eccezionale valore conservazionistico. Tuttavia, queste condizioni favorevoli sono gradualmente peggiorate nel corso del XX secolo e, soprattutto, negli ultimi decenni quando l'introduzione di pesci per favorire la pesca ricreativa è diventata pervasiva. Diverse specie di salmonidi provenienti dal fondovalle o da regioni biogeografiche distanti sono state introdotte per permettere la pesca sportiva. Questi pesci sono stati introdotti in più della metà dei laghi d'alta montagna con superficie maggiore di mezzo ettaro e in quasi tutti i laghi più grandi, costituendo oggi una minaccia per la biodiversità alpina, probabilmente la principale minaccia alla biodiversità nei laghi montani europei.

Inizialmente le introduzioni di pesci erano considerate innocue dal punto di vista ecologico e vantaggiose da quello economico. Tuttavia, le introduzioni continuarono anche quando le loro gravi conseguenze ecologiche divennero chiare già negli anni '80 e '90. In conseguenza di campagne di "semina" istituzionali e traslocazioni non autorizzate da parte di pescatori, i pesci si sono rapidamente diffusi in stagni e laghi di montagna sufficientemente profondi e negli habitat acquatici a valle, determinando un lungo elenco di impatti negativi:

1. declino/eliminazione di specie autoctone, ad esempio invertebrati e anfibi;
2. effetti a cascata che interessano l'intero ecosistema, ad esempio alterazioni della composizione chimica (stato trofico) e la qualità microbiologica delle acque;
3. impatti negativi (predazione, competizione, trasmissione di agenti patogeni e ibridazione) sui pesci autoctoni naturalmente presenti a valle, negli habitat di bassa quota;
4. introduzioni collaterali di altre specie di pesci utilizzati come "esca viva", come le sanguinerole *Phoxinus phoxinus*.

Le introduzioni di pesci sono continuate per lungo tempo e sono tuttora frequenti in molte aree alpine, inclusa la Valle d'Aosta. Ma cosa succederebbe se lasciassimo che le cose continuino in questo modo? Le popolazioni ittiche introdotte probabilmente si diffonderebbero ulteriormente, interessando potenzialmente tutti gli habitat colonizzabili. Questa diffusione produrrebbe ulteriori e gravissime perdite di diversità biologica, a vantaggio di un aumento di siti per la pesca ricreativa. Tuttavia, è probabile che anche i benefici economici/ricreativi legati all'aumento di occasioni di svago per i pescatori si riducano sostanzialmente sul lungo periodo, a causa della concomitante e rapidissima diffusione di sanguinerole. Spesso, infatti, le sanguinerole interagiscono negativamente con i salmonidi (ne predano uova e avannotti) provocandone il declino o la scomparsa: il peggiore scenario possibile, cioè un lago ecologicamente compromesso per la

presenza di sanguinerole e anche privo di pesci da pescare. Tutto sommato, l'inazione sembra avere costi più alti rispetto all'adozione di misure e azioni di conservazione adeguate.

Nel Parco Naturale Mont Avic, i laghi sono numerosi e costituiscono un elemento del paesaggio di straordinaria bellezza. Per questo, dal 2017 il Parco ha attivato diverse collaborazioni con Università e Centri di ricerca per monitorare lo stato di salute ecologica dei laghi del Parco. I dati del monitoraggio indicano che molti laghi sono gravemente impattati dalla presenza diffusa di pesci introdotti. Rane e toporagni sono poco o per nulla presenti nei laghi con pesci. I popolamenti di crostacei zooplanctonici e insetti acquatici sono fortemente alterati dalla presenza di pesci. Poiché l'impatto riguarda organismi piccoli ed elusivi, gli effetti a livello di paesaggio sono fortunatamente poco visibili, permettendo al Parco di conservare la sua attrattiva turistica. Tuttavia, le finalità istituzionali di conservazione dell'area protetta suggeriscono l'adozione di misure e azioni mirate alla conservazione e ripristino ecologico dei laghi d'alta quota del Parco.

Poiché la diffusione dei pesci nelle aree montane dipende in gran parte dalle traslocazioni mediate dall'uomo, il divieto di introdurre pesci potrebbe potenzialmente arrestarne la diffusione. Laddove applicati, i divieti di immissione hanno effettivamente funzionato, arrestando il processo di invasione biologica dei laghi e persino invertendolo, poiché alcune popolazioni non riproduttive, private dall'introduzione periodica di nuovi individui, sono andate incontro all'estinzione. Ai divieti di introdurre pesci, che hanno lo scopo di regolare le immissioni istituzionali e legali, possono essere associati divieti di pesca e di utilizzo di esche vive, che hanno lo scopo di evitare traslocazioni illegali di pesci e, in particolare, introduzioni collaterali di sanguinerole. In considerazione degli impatti descritti nel primo paragrafo e delle esperienze maturate in altre aree protette, il Parco Naturale Mont Avic ha adottato regolamenti più restrittivi riguardo alla gestione della pesca, vietando le introduzioni su tutto il territorio e limitando le attività di pesca a pochi laghi. Ciò ha avuto effetti benefici sull'area protetta, dove il numero di laghi interessati dagli effetti della presenza di pesci introdotti non è più aumentato e si è anzi leggermente ridotto, grazie all'estinzione naturale di una o due popolazioni non riproduttive. L'adozione di questi regolamenti ha infine creato un terreno fertile per aderire al progetto LIFE RESQUE ALPYR, un progetto europeo per il ripristino ecologico degli habitat acquatici d'alta quota.



## Pasturs Mont Avic, la voce dei volontari

Anna Crimella, *Cooperativa Eliante*

A fine settembre, scese le mandrie e le greggi dagli alpeggi estivi, si è chiusa un'altra stagione del progetto Pasturs® nel Parco Naturale Mont Avic. Per il quarto anno consecutivo, i quattro allevatori aderenti al progetto hanno ospitato circa 50 volontari provenienti da tutta Italia, desiderosi di sperimentare la vita degli allevatori transumanti, fornendo il proprio aiuto nella gestione dell'alpeggio e, in particolare, nella protezione del bestiame dalle possibili predazioni da lupo. I volontari, selezionati e formati sulla vita in montagna, sulle regole del Parco che li ospita e sulle misure di prevenzione danni, aiutano in tutte le mansioni quotidiane, dalla cura del bestiame a quella della baita, dal posizionamento delle recinzioni elettrificate alla sorveglianza di mandrie o greggi.

**"Mi sono rimaste dentro così tante cose che è difficile raccontarne una, sia come esperienze, che come sensazioni!"** dice Giacomo, pasticcere da Cesena, che da qualche tempo vive ad Aosta. **"I vitelli, che sembrano così teneri, ma quando partono per conto loro e li devi recuperare ti fanno proprio arrabbiare. Le mucche, ognuna con la sua indole: non pensavo che avrei potuto affezionarmi così ad alcune. I cani, che sono davvero i migliori amici dell'uomo... è incredibile come ci si possa capire così bene e si possa instaurare un legame forte in così poco tempo!"**

I mesi estivi sono lunghi per chi pascola in quota, caratterizzati da ritmi incalzanti e, a volte, solitudine: i giovani volontari portano un aiuto concreto, ciascuno secondo le proprie inclinazioni o capacità, e favoriscono uno scambio di idee e di opinioni con chi li ospita.

**"Il sapere dei pastori è vivo, autentico, concreto, non ha nulla a che vedere con quello che abbiamo imparato (e insegnato) a scuola: da loro ho imparato a riconoscere il ginepro, la genziana, i fiori. Ho imparato a interpretare alcuni comportamenti degli animali (un becco, se ti vuole sfidare, scodinzola!). Ho visto come funziona una stalla, ma anche quanto è complicato gestire un ristorante"** racconta Carola, insegnante di Monza. **"È proprio vero che i pastori hanno le scarpe grosse e la testa fine. [...] Con l'allevatore ho discusso di temi importanti: natura, politica, scuola, amore, vita. Non dimenticherò mai il cammino mattutino da Pra Oursie a Pian Tsaté, all'alba, seguendo i suoi passi sicuri, in silenzio, fino alla stalla".**

Nei mesi invernali si lavorerà per organizzare la prossima edizione di Pasturs, si aprirà un confronto con gli allevatori e si cercheranno strategie per una gestione sempre migliore e funzionale al principale obiettivo del progetto: lavorare insieme alla costruzione di uno spazio montano in cui ci sia posto per tutti, uomini, mandrie, greggi e animali selvatici!



## 10 anni di Giovani in vetta con Alparc

Paola Borgnino • Pietro Ruggeri, *guardaparco*

Giovani in vetta (o *Youth at the top*) è un'iniziativa di Alparc, la rete delle aree protette alpine di cui il Parco Naturale Mont Avic fa parte.

Alparc è stato fondato nel 1995 per sostenere la Convenzione delle Alpi, in particolare il protocollo "Protezione della natura e tutela del paesaggio", e per promuovere la cooperazione tra le aree protette alpine, dalle Alpi francesi a quelle slovene.

Giovani in vetta è una delle tante iniziative di Alparc, volta a far comprendere ai giovanissimi il valore e l'importanza degli ambienti montani e in particolare dei parchi naturali, attraverso esperienze che sviluppino un sentimento di appartenenza a questi luoghi.

Il tema comune di quest'anno era "Fiori alpini e insetti impollinatori"; con questo filo conduttore sono state organizzate iniziative e attività sulle Alpi e sui Carpazi coinvolgendo centinaia di giovani.

Il 17 e 18 luglio i guardaparco del Parco Naturale Mont Avic hanno accompagnato i ragazzi in un trekking di due giorni nella valle di Champorcher, passando per i laghi Vernouille, Raty e Giasset e giungendo quindi al rifugio Dondena, dove hanno passato la notte. La partenza in salita è stata dura per qualcuno, ma tra giochi, racconti e chiacchiere la prima giornata è passata velocemente.

Il secondo giorno è stato dedicato alle attività pratiche con la realizzazione di origami di api e fiori. I guardaparco hanno spiegato come sono fatti i fiori e hanno descritto come gli insetti impollinatori si adattano per succhiare il nettare. L'avventura più entusiasmante è stata sicuramente quella che ha permesso il riconoscimento delle farfalle, realizzato ovviamente con assoluto rispetto, quindi usando appositi retini per poterle osservare e subito dopo liberare.

Dopo un gustoso panino per pranzo, il gruppo si è messo in cammino seguendo il sentiero della scaletta di Champorcher per tornare a casa dalle famiglie.

È stata una meravigliosa esperienza da ripetere il prossimo anno, in attesa di scoprire il nuovo tema da affrontare insieme con divertenti attività.



## Attività del nucleo droni

Durante l'estate sono iniziati i rilievi delle aree umide del Parco effettuati con droni, che hanno permesso anche la realizzazione di modelli digitali del suolo in alcuni laghi e in una torbiera.

A inizio ottobre, invece, è stata effettuata un'esercitazione regionale del nucleo droni a Cervinia che ha coinvolto ARPA, Corpo Forestale, Vigili del Fuoco, Soccorso alpino, struttura regionale attività geologiche, Parco Naturale Mont Avic e Parco Nazionale Gran Paradiso.

Il personale dei vari Enti si è suddiviso in squadre operative per effettuare dei rilievi lungo l'area a monte dell'abitato di Cervinia, interessata dall'alluvione del 29 e 30 giugno. Lo scopo delle esercitazioni è di sviluppare un metodo di lavoro comune tra i diversi Enti, per permettere agli addetti di operare come un unico nucleo di intervento, garantendo così rapidità di azione ed efficacia in situazioni di emergenza. Questo richiede di sviluppare, standardizzare e testare procedure di comunicazione, modalità operative, attrezzature e infrastrutture tecnologiche, nonché verificare la qualità dei dati raccolti ed elaborati e il loro utilizzo anche al di fuori delle situazioni emergenziali.



## Le foreste del Parco tra passato e presente

Pietro Ruggeri, *guardaparco*

Anche quest'anno il Parco Naturale Mont Avic è stato ospite presso l'Istitut Agricole Régional per la Notte delle ricercatrici e dei ricercatori, svoltasi il 26 e 27 settembre.

Durante le mattinate abbiamo incontrato gli studenti, mentre il pomeriggio del venerdì lo spazio espositivo è stato aperto a tutti fino a tarda sera. Il tema scelto quest'anno era "Le foreste del Parco Naturale Mont Avic tra passato e futuro".

È stata un'occasione interessante per presentare le ricerche svolte dall'Università degli Studi di Torino nell'ambito del progetto MINERALP: lo sfruttamento delle foreste per la lavorazione dei minerali estratti nei secoli scorsi, la trasformazione che hanno subito i boschi e la relazione tra il Picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*) e la Civetta nana (*Glaucidium passerinum*).

Chi è venuto a trovarci ha avuto modo di vedere dal vivo un nido di picchio, di imparare a distinguere le principali specie di alberi presenti nel Parco e di conoscere gli abitanti del nostro territorio. Inoltre sono state presentate alcune delle principali strumentazioni utilizzate nella ricerca come i telemetri, il succhiello di Pressler (per fare carotaggi negli alberi) e i droni, che sempre più ci aiutano ad analizzare il mondo dall'alto su piccole porzioni di territori. Grazie alle immagini elaborate dai droni è infatti possibile rilevare come si stanno modificando i boschi nel Parco e le conseguenze provocate dall'abbandono dei terreni, un tempo adibiti alle attività di agro-selvicoltura di montagna, e dai cambiamenti climatici.



## Natura senza barriere al Parco Naturale Mont Avic

Maria Cosentino, *Cooperativa C'era l'Acca*

Ogni anno FederTrek Escursionismo e Ambiente, Associazione nazionale di Promozione Sociale, organizza due giornate dedicate all'escursionismo in natura e alla condivisione con persone con disabilità.

L'obiettivo è promuovere, nelle diverse regioni italiane, l'escursionismo come esperienza che può e deve coinvolgere le persone con disabilità. Sappiamo tutti che esistono numerose barriere fisiche nel territorio naturale, ma sappiamo anche che si possono individuare soluzioni e strategie per dare l'opportunità a tutti di vivere un'esperienza in natura.

Quest'anno anche una realtà valdostana ha aderito per la prima volta a questa iniziativa. Il Parco Naturale Mont Avic il 23 giugno scorso ha organizzato, in collaborazione con l'Unione Valdostana Guide di Alta Montagna e la Cooperativa Sociale C'era l'Acca, un'escursione dal titolo "Natura senza barriere".

Il meteo purtroppo non ha aiutato, ma questo non ha influito sulla volontà dei circa venti partecipanti di vivere l'esperienza e passeggiare lungo il percorso ad anello che parte da Chardonney, nel Comune di Champorcher, e si snoda per circa 3 km.

L'Unione Valdostana Guide ha messo a disposizione una Joelite, acquistata attraverso il progetto regionale "Abilmente - Lo sci per tutte le abilità", che è stato lo strumento grazie al quale anche persone con disabilità motoria hanno potuto vivere appieno la giornata, superando agevolmente e in sicurezza alcuni tratti che con la carrozzina "normale" sarebbero risultati complessi.

Al termine della passeggiata e di un rigenerante pasto c'è stato l'incontro con un guardaparco al Centro visitatori di Champorcher, che ha permesso a tutti di conoscere gli aspetti peculiari, la fauna e la flora del territorio.

La buona riuscita di questa iniziativa rappresenta la dimostrazione concreta di quanto sia possibile fare rispetto al tema dell'accessibilità e dell'inclusione, in natura e non solo. L'obiettivo è ambizioso, ma questa giornata e la felicità dei partecipanti a conclusione di questa splendida iniziativa ci spronano a continuare su questi passi.



## Un'estate di avventure con i guardaparco

Paola Borgnino • Pietro Ruggeri, *guardaparco*

Ogni estate i bambini sognano di vivere avventure indimenticabili, fare nuove esperienze, imparare divertendosi (lasciando per qualche tempo i libri nello zaino) e facendo nuove amicizie. I guardaparco lo sanno bene che l'estate è proprio il momento giusto per organizzare attività didattiche e divulgative aperte ai frequentatori del Parco, grandi e piccini.

Anche quest'anno, visto il successo delle scorse edizioni, è stata proposta "Lanterne sul lago", un'escursione pomeridiana al lago Muffé che si è svolta il 26 luglio con una quindicina di bambini e ragazzi.

Che bello scoprire tutti gli abitanti del lago e che divertente costruire le lanterne insieme!

In attesa del buio, i partecipanti sono stati ospitati presso il bar ristorante del lago Muffé per una cena in compagnia dei guardaparco. Appena è scesa la notte, posizionate le lanterne sull'acqua, il lago si è illuminato di vari colori. La navigazione ha creato un'atmosfera magica, nonostante qualche imprevisto che è stato affrontato con il giusto spirito di gruppo. Le lanterne sono poi state tutte recuperate e portate a casa; quelle rovinate dall'acqua sono state smontate e i materiali recuperati per una futura edizione. Alla fine della serata il gruppo è tornato a valle percorrendo il sentiero illuminato con una torcia, ma c'è anche chi ha scelto di godersi la discesa al chiarore delle stelle.

Un'altra iniziativa che ha riscosso successo è stata "Pit stop: incontri con il guardaparco" che si è ripetuta alcune volte nei mesi estivi e ha dato l'opportunità agli interessati di incontrare un guardaparco e parlare direttamente con lui del suo lavoro, delle caratteristiche del territorio protetto, oltre che di avere risposte in merito alle varie curiosità.

Un altro appuntamento molto sentito dai guardaparco è quello del 31 luglio quando si celebra in tutto il mondo la Giornata Mondiale dei Guardaparco, il *World Ranger Day*, che si svolge ogni anno a partire dal 2007 per ricordare chi è rimasto ferito o ha perso la vita svolgendo questo lavoro, oggi soprattutto nei grandi parchi africani. Per questa ricorrenza i guardaparco si sono ritrovati al Museo Regionale di Scienze Naturali Efsio Noussan di Saint-Pierre assieme ai colleghi del Parco Nazionale Gran Paradiso. È stata una bella occasione per presentare il lavoro del guardaparco e spiegare come sia profondamente cambiato nel tempo. Non solo più contrasto al bracconaggio e vigilanza, ma anche e soprattutto monitoraggio e censimenti, azioni educative, divulgazione e raccolta di dati di campo a supporto della ricerca, per una sempre migliore tutela dell'area protetta e della natura in generale.

L'estate è passata veloce, le giornate sono ormai fredde e corte, le avventure rimangono nella mente e nel cuore in attesa di poterle rivivere il prossimo anno.



# Un soggiorno a Marchio di Qualità nel Parco Naturale Mont Avic

Elisa e Paolo, Acchiappamappa

Siamo Elisa e Paolo, gli "Acchiappamappa" Travel Blogger e Content Creator di professione. Abbiamo avuto l'opportunità di vivere una vacanza straordinaria organizzata interamente con operatori a Marchio di Qualità del Parco Naturale Mont Avic. Questo Marchio è stato istituito dall'Ente Parco per certificare l'impegno nei confronti della natura e della sostenibilità, con l'adozione di buone pratiche da parte di tutti gli operatori del circuito e con una serie di azioni di miglioramento.

La nostra esperienza di due giorni ci ha permesso di scoprire un angolo di natura incontaminata e poco conosciuto, regalandoci emozioni indimenticabili, ma soprattutto vivendo una vacanza *slow* all'insegna della sostenibilità.

Il nostro viaggio è iniziato con l'incontro con la nostra guida naturalistica Nerinka Quadrelli, di Guide Trek Alps, certificata anch'essa con il Marchio di Qualità del Parco, che ci ha condotto nella conoscenza del Parco Naturale Mont Avic.

Prima di tutto siamo stati accolti presso il Centro visitatori di Covarey che ci ha permesso di avere una prima panoramica dell'area protetta. Pranzo al sacco immersi nella natura e via per una prima escursione dove abbiamo iniziato a scoprire realmente la ricchissima biodiversità del Parco.

Dopo l'escursione, la guida ci ha accompagnato da La Vallée Blanche di Michael Nuzzi (Issogne): un'azienda familiare che produce formaggi freschi e stagionati, curando un allevamento di capre di razza camosciata delle Alpi e di mucche. Abbiamo vissuto anche l'esperienza della mungitura, oltre ad assaggiare la loro produzione di formaggi freschi e stagionati. Deliziosi!

**Nota importante:** nel periodo estivo Michael si sposta nell'alpeggio del Parco. Vi consigliamo di contattarlo e di andarlo a trovare lassù, a Pra Oursie.

A seguire, per degustazione e aperitivo, siamo stati accompagnati sempre a Issogne, da Fabrizio Priod, un vero e proprio artigiano dei vini naturali con vigneti che arrivano ad avere anche 70 anni. Uve raccolte rigorosamente a mano, senza utilizzo di diserbanti e insetticidi, e utilizzo di lieviti autoctoni per una fermentazione spontanea.

A fine giornata abbiamo potuto rilassarci al Silou Retreat (ex Mont Avic Resort), dove il silenzio è la parola d'ordine. Abbiamo goduto di un momento di relax nella SPA, dove ci siamo rigenerati. La sera, circondati dalla pace della montagna e con una vista mozzafiato, abbiamo goduto di una cena deliziosa a base di piatti della tradizione.

Al mattino seguente ci siamo incontrati nuovamente con Nerinka, la nostra guida, che ci ha accompagnato in un luogo davvero magico: Pontboset.

Il giro dei 6 ponti antichi, le acque e le case in pietra di questo borgo sono imperdibili, come imperdibile è una sosta a pranzo da un altro operatore che ha creduto nell'importanza del Marchio di Qualità: Lucia Péaquin della Louye su la Goumba, un luogo tutto da scoprire, curato e accogliente, che vi metterà subito a vostro agio. Al di là della gentilezza di Lucia e del suo servizio eccellente, il nostro palato ha apprezzato la cucina tipica del territorio con menù che va dagli antipasti al dolce: consigliatissime (fideatevi) le sue crespelle alla valdostana!

Dopo pranzo, siamo andati al secondo Centro visitatori del Parco a Champorcher e, infine, prima di ripartire (purtroppo) e salutare Nerinka, siamo passati al Panificio Artigianale Sabolo di Hône, ovviamente sempre a Marchio di Qualità.

Ecco, questo è un posto perfetto, vista anche la sua posizione, sia per la partenza dell'escursione nel Parco per procurarsi l'occorrente per un pranzo al sacco, che per portarsi a casa qualche sapore locale: pane, focaccia e dolci vi aspettano!

Potete visitare il nostro blog e aggiungervi al milione di utenti che ci hanno scelto per avere spunti e consigli di viaggio, che sia per una vacanza o per semplici escursioni e trekking in natura. Vi aspettiamo anche nella nostra community di Instagram @acchiappamappa per scoprire nuovi posti insieme.



## "Di montagne, meraviglie e mutande"

Intervista a Franco Borgogno, a cura di Paola Borgnino

L'inquinamento da plastica è normalmente associato al mare e alle aree urbane, pochissimo si è indagato invece sulle aree montane e quel poco limitatamente alle microplastiche. Generalmente si ritiene che le Terre Alte ne siano esenti. Sbagliando.

Franco Borgogno, giornalista scientifico ambientale e guida escursionistica naturalistica, ha presentato il progetto CLEANALP, il primo al mondo a studiare l'inquinamento da plastica (non micro) sulle montagne, in due incontri che si sono svolti il 12 agosto a Champorcher e il 22 novembre a Champdepraz.

*Com'è iniziato il progetto CLEANALP e come si è sviluppato nel tempo?*

Il progetto è iniziato nel 2022 come European Research Institute di Torino, inizialmente con ricerche sulla diffusione dell'inquinamento da plastica in ambienti d'acqua quali Artico, Mediterraneo, spiagge e fiumi. Ci è poi sembrato importante completare lo studio coprendo anche i luoghi in cui inizia il ciclo dell'acqua, ovvero le montagne. Prima occupandoci di microplastiche nella neve (non ghiacciai) e poi focalizzandoci sugli oggetti o frammenti più grandi.

*Come lo avete realizzato?*

Percorrendo i sentieri di montagna, raccogliendo e catalogando i rifiuti trovati. Dal 2022 all'estate 2024 sono stati percorsi 940,79 chilometri, suddivisi in 84 escursioni. L'attività ha coperto tutto l'arco alpino nord-occidentale italiano visitando 26 vallate, dal Parco Nazionale della Val Grande alla Val Tanaro, passando per il Parco Naturale Mont Avic. Abbiamo raccolto un totale di 404,923 kg di rifiuti, quindi quasi **mezzo chilo di rifiuti (0,430 kg) per ogni chilometro di escursione sui sentieri alpini**, costituiti in gran parte da oggetti in plastica. 1302 i partecipanti, 1536 gli studenti interessati dalle attività educative e 695 i professionisti coinvolti in attività di formazione. Nel progetto CLEANALP abbiamo collaborato strettamente con il Parco Naturale Mont Avic e continueremo a farlo con intensità nei prossimi tre anni: fino al 2027. Grazie a un finanziamento di Compagnia di San Paolo con il bando Simbiosi, verranno svolte ulteriori 100 escursioni su almeno 1000 km di sentieri, attività didattiche con le scuole, eventi di divulgazione e di formazione con i professionisti della montagna.

*Perché vengono esaminati oggetti e frammenti, quando è noto che il rischio maggiore è dato da micro e nano plastiche?*

Perché i dati raccolti con queste attività sono estremamente importanti per avere piena consapevolezza del problema dato dall'abbandono di rifiuti in alta quota, ma anche per mettere in atto azioni di prevenzione che in montagna sono certamente più semplici e dirette rispetto ai territori più a valle o in mare. In montagna troviamo soltanto quello che qualcuno ha portato e abbandonato lì, in mare gli accumuli possono arrivare anche da migliaia di chilometri di distanza.

*Come si può attuare la prevenzione?*

Si può sviluppare con modalità diverse perché molto dipende dalla consapevolezza dei frequentatori; per questo abbiamo realizzato una campagna apposita, con cartoline dedicate. Altre soluzioni importanti riguardano la collaborazione con chi lavora ad alta quota: pastori, gestori di rifugi, ecc. È necessario incentivare la vendita di prodotti sfusi e non confezionati, che andrebbero a vantaggio dell'ambiente ma anche del commercio nelle comunità locali. Infine, una parte importante la possono fare le aziende, riducendo confezioni e packaging e producendo in modo più sostenibile.

*Quali oggetti avete trovato più spesso?*

La varietà degli oggetti trovati è stata estremamente varia e per certi versi davvero stupefacente: cotton fioc, puntine da disegno, pneumatici, lattine e confezioni risalenti agli anni '70, mutande e biancheria intima in generale e di recente persino una piscina gonfiabile. Notevole la quantità di materiali riconducibili a oltre 40 anni fa. Come quantità invece sono fazzolettini di carta e mozziconi di sigarette a costituire il problema maggiore. È evidente, quindi, che i rifiuti vengono abbandonati troppo spesso volontariamente, ma è altrettanto vero che spesso i materiali ritrovati evidentemente sono stati perduti, per cui basterebbe maggiore cura nel riporre gli oggetti nello zaino oltre che riportare i rifiuti a casa.

*Il progetto ha realizzato e realizzerà anche in futuro una ricerca di citizen science (scienza partecipata). Com'è possibile partecipare?*

Proponiamo un'attività scientifica a cui possono collaborare tutti, partecipando alle varie attività in programma (basta visitare le pagine social FB e Instagram o il sito del progetto cleanalp.com) seguendo le istruzioni dei ricercatori e il protocollo stabilito.



PERIODICO  
DI INFORMAZIONE  
SEMESTRALE DEL PARCO  
NATURALE MONT AVIC

Direttore Responsabile  
**Daniele Stellin**

Ufficio comunicazione Parco  
**Paola Borgnino**

Redazione  
**Frazione La Fabrique, 164  
Champdepraz (AO)**  
Coordinamento redazionale  
**Daria Priod**

Reg. Period. Aut. Trib. Aosta  
n° 3/2009 del 18/06/2009

Grafica  
**Kiya Grafica - Donnas (AO)**

Stampa  
**Tera Print - Roma**  
Stampato su carta  
Nautilus Classic

Foto  
**Acchiappamappa, P. Borgnino,  
F. Borgogno,  
Coop. C'era l'Acca,  
Coop. Eliante, R. Facchini,  
P. Ruggeri**

**Ente Parco Naturale  
Mont Avic**  
Frazione La Fabrique, 164  
11020 Champdepraz (AO)  
Tel. 0125 960643  
info@montavic.it  
www.montavic.it

**Punti info con schermo tattile**  
Piazzale Foy  
11020 Champdepraz (AO)  
Località Castello  
11020 Champorcher (AO)

**Centro visitatori  
Località Chevrère**  
villaggio Covarey, 21  
11020 Champdepraz (AO)  
Tel. 0125 960643

**Centro visitatori  
Località Castello**  
11020 Champorcher (AO)  
Tel. 0125 960643



EMAS  
GESTIONE AMBIENTALE VERIFICATA  
N. Registro I-000150

Prima area protetta europea  
registrata EMAS